

## L'INGANNO DEI TERMOVALORIZZATORI

### NON È POSSIBILE CHE IL GOVERNO ANCORA NON COMPRENDA QUESTO MESSAGGIO DISPERATO

Contro il finanziamento degli *Inceneritori con Recupero Energetico*  
per la tutela dell'ambiente e della salute

**Mercoledì 21 febbraio alle ore 12, a Roma**, presso la sede dell'Associazione della Stampa Estera in Italia, in via dell'Umiltà n. 83/c, sarà presentato dalle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, dall'Osservatorio per le politiche ambientali e territoriali e dal Comitato Allarme Rifiuti Tossici, insieme a molti altri comitati campani, l'appello "Allarme sanitario e ambientale nella regione Campania". Interverranno Vito Amendolara, Fulvia Bandoli, Ernesto Burgio, Giuseppe Comella, Patrizia Gentilini, Tommaso Sodano, Nicola Tranfaglia e Alex Zanutelli. Presiederà Yossi Bar, presidente della Stampa Estera.. **Nella stessa giornata, Associazioni e Comitati ambientalisti di tutta Italia si troveranno di fronte Palazzo Chigi, dalle ore 15 alle 17**, per testimoniare gli effetti letali sulla popolazione italiana degli inceneritori con recupero energetico antieconomico (da taluni impropriamente e strumentalmente definiti **TERMOVALORIZZATORI**).

«Bruciare i rifiuti non equivale a distruggerli. Una delle leggi fondamentali della fisica è il principio di conservazione della massa, che dice che nulla si crea e nulla si distrugge. Bruciando i rifiuti cambiamo solo il loro aspetto e li sottraiamo alla nostra vista, ma disperdiamo la materia di cui sono costituiti in fumi e ceneri ben più pericolosi del prodotto di partenza. Non dimentichiamo che la combustione rende tossico e nocivo ciò che di per sé sarebbe inerte. Nella legislazione italiana, in base all'articolo 216 del testo unico delle Leggi Sanitarie (G.U. n. 220 del 20/09/1994), gli inceneritori sono classificati come industrie insalubri di classe prima.

Fra le emissioni degli inceneritori possiamo distinguere tre grandi gruppi di sostanze: metalli pesanti, diossine e polveri sottili. Queste sostanze sono molto pericolose per la salute umana.

Inoltre, per le sostanze con effetto cancerogeno certo per l'uomo non esistono limiti soglia, nel senso che qualsiasi quantità di queste sostanze rappresenta un rischio per la salute. Una tabella pubblicata dagli annali dell'Istituto Superiore di Sanità del 2004 riporta la cancerogenicità di alcune delle sostanze emesse dagli inceneritori: fra queste a livello primo (cancerogeni certi per l'uomo) secondo la IARC (International Agency Research Cancer), troviamo: arsenico, berillio, cadmio, cromo, nichel, benzene e ovviamente la diossina.

Fra l'altro, le conseguenze dannose non si limitano alle popolazioni che abitano più o meno vicino agli inceneritori, ma la quantità di persone esposte è di gran lunga superiore data la presenza di sostanze tossiche, non solo nell'ambiente, ma anche nella catena alimentare.

A tale riguardo sono da correlare a questo tipo di inquinamento ambientale l'aumento di incidenza del diabete, i disturbi della tiroide, l'infertilità e tutti i tumori ormonocorrelati, come quello della mammella e della prostata, disturbi della sfera riproduttiva, aumento di abortività spontanea, malformazioni congenite, disturbi a carico del sistema immunitario, aumento di linfomi e sarcomi. L'Harvard School of Public Health USA ha lanciato su Lancet on line, il 7 novembre 2006, l'allarme circa la "pandemia silenziosa" per i danni al cervello dei bambini da sostanze chimiche ed inquinanti vari. I ricercatori

americani stimano che addirittura un bambino su sei al mondo sia a rischio di disturbi sia di tipo organico (neurologico), sia di tipo comportamentale, come deficit di attenzione, iperattività e diminuzione del quoziente intellettivo per l'esposizione, durante la vita fetale a questi agenti». **Patrizia Gentilini**, oncoematologa, Associazione Medici per l'Ambiente ISDEItalia [Tratto dalla relazione tenuta alla Conferenza stampa sulla grave situazione sanitaria e ambientale in cui versa la Campania, organizzata dalle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia presso la sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, il 27 dicembre 2006]

«L'Italia grazie all'articolo 17 del Decreto n. 387 del dicembre 2003 “ammette, attraverso i cosiddetti Certificati Verdi, a beneficiare del regime riservato alle fonti energetiche rinnovabili i rifiuti, ivi compresa, anche tramite il ricorso a misure promozionali, la frazione non biodegradabile e i combustibili derivati dai rifiuti...”. Pertanto grazie al suddetto codicillo si è fatto un piacere ai gestori di inceneritori e si sono sottratti gran parte dei 44,5 milioni di incentivi alle vere fonti energetiche rinnovabili.

Nel 1992 il Comitato Interministeriale Prezzi, con la delibera del 29 aprile, aveva già provveduto con il sesto provvedimento emanato quell'anno (CIP6) ad incentivare (poco) le autentiche fonti energetiche “rinnovabili” mentre chiaramente lo scopo di questo decreto era di agevolare in primo luogo le fonti assimilabili, tra le quali, oltre ai soli-ti rifiuti urbani, gli “scarti di lavorazione e fonti fossili prodotte esclusivamente da giacimenti minori isolati”. Non ci è chiaro chi siano i beneficiari di questa Delibera, ma sicuramente la maggior parte dei finanziamenti del CIP6 vanno a queste fonti energetiche “assimilate” a quelle rinnovabili solo dal fatto che ricevono gli stessi incentivi.

Pertanto nel 2004, grazie ai CIP6 e Certificati Verdi i novanta termovalorizzatori di biomasse e rifiuti, attualmente in funzione in Italia, hanno ricevuto incentivi per 144 milioni di euro, pagati letteralmente da tutti gli italiani e sottratti allo sviluppo delle vere fonti energetiche rinnovabili.

L'Italia è l'unico paese al mondo che sovvenziona la termovalorizzazione dei rifiuti.

In base agli studi più recenti si può affermare che gli inceneritori producono rifiuti in quantità tutt'altro che trascurabile con una tossicità maggiore di quella presente nei rifiuti termovalorizzati.

Gli inceneritori producono rifiuti solidi sotto forma di ceneri, classificabili, in base alla loro densità, in ceneri pesanti e leggere.

Nel 2003, l'inceneritore di Brescia, portato spesso a modello di moderna gestione integrata dei rifiuti, ha “termovalorizzato” 552.138 tonnellate di rifiuti urbani e ha “prodotto” 124.546 tonnellate di ceneri pesanti e 28.286 tonnellate di ceneri leggere classificate come rifiuti pericolosi.

Il Wall Street Journal in un articolo comparso nell'edizione dell'11 agosto del 1993 avvertiva i suoi lettori che l'uso degli inceneritori, per smaltire i rifiuti urbani, era un vero e proprio disastro economico per le amministrazioni pubbliche e per i contribuenti. Per questo motivo, ormai da diversi anni grandi città, come Seattle, San Francisco e Camberra hanno fatto la drastica scelta di azzerare la produzione dei loro rifiuti entro il 2020». **Federico Valerio**, consigliere nazionale di Italia Nostra, Direttore del servizio di Chimica Ambientale dell'Istituto Nazionale Ricerca sul Cancro di Genova [Tratto dal libro: *Tutto quello che non vi hanno mai detto sugli inceneritori dei rifiuti... e che molti di voi cominciano a chiedere*, Andromeda Editore, Bologna]

In Italia, la produzione di energia elettrica tramite incenerimento dei rifiuti è indirettamente sovvenzionata dallo Stato per sopperire alla sua antieconomicità: infatti questa modalità di produzione è considerata impropriamente, come “da fonte rinnovabile” (assimilata) alla stregua di idroelettrico, solare, eolico e geotermico.

I costi di tali incentivi ricadono sulle bollette degli utenti, che comprendono una tassa per il sostegno delle fonti rinnovabili. L'Unione Europea ha inviato una procedura d'infrazione all'Italia per gli incentivi dati dal governo italiano per produrre energia bruciando rifiuti inorganici e considerandola come “fonte rinnovabile”. A tal proposito già nel 2003 il Commissario UE per i Trasporti e l'Energia, Loyola De Palacio, in risposta ad una interrogazione dell'On. Monica Frassoni al Parlamento Europeo, ha ribadito (20 novembre 2003, risposta E-2935/03IT) il fermo no dell'Unione Europea all'estensione del regime di sovvenzioni europee per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, previsto dalla Direttiva 2001/77, all'incenerimento delle parti non biodegradabili dei rifiuti.

**Per informazioni: [www.napoliassise.it](http://www.napoliassise.it) - [segreteria@napoliassise.it](mailto:segreteria@napoliassise.it)**